

**Domenica 19 luglio 2020, Milano Valdese
7^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione del pastore Italo Pons

Deuteronomio 7, 6-11 (Principi basilari delle leggi)

6 Infatti tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. 7 Il SIGNORE si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, 8 ma perché il SIGNORE vi ama: il SIGNORE vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone, re d'Egitto, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri. 9 Riconosci dunque che il SIGNORE, il tuo Dio, è Dio: il Dio fedele, che mantiene il suo patto e la sua bontà fino alla millesima generazione verso quelli che lo amano e osservano i suoi comandamenti, 10 ma a quelli che lo odiano rende immediatamente ciò che si meritano, e li distrugge; non rinvia, ma rende immediatamente a chi lo odia ciò che si merita. 11 Osserva dunque i comandamenti, le leggi e le prescrizioni che oggi ti do, mettendoli in pratica. 12 Se darete ascolto a queste prescrizioni, se le osserverete e le metterete in pratica, il SIGNORE, il vostro Dio, manterrà con voi il patto e la bontà che promise con giuramento ai vostri padri.

Cara comunità.

La grandezza e il fascino del libro del Deuteronomio (e più in generale di molte parti dell'AT) è il suo insistere sulla concretezza delle cose. Dio entra non solo nella vita delle persone, ma anche nel mondo e nella storia. Ha sofferto quando Israele era prigioniero in Egitto ed è intervenuto per liberarlo; si prende cura del suo popolo mentre attraversa il deserto e fa fronte alle sue molteplici difficoltà. E' un sovrano che si lascia coinvolgere nell'alleanza con compassione e generosità.

Ecco alcuni dei tratti essenziali del libro del Dt. Questo libro risponde ad una domanda centrale: **in che modo conduciamo una vita responsabile davanti al Signore?** Non dobbiamo pensare che si tratti solo di richieste, anche se queste sono ben presenti, ma della sua viva quanto attiva partecipazione all'Alleanza. Per Alleanza intendiamo la risposta ad un appello alla libertà, non nel senso che io possa fare quello che voglio, bensì nel fatto che la mia vita è totalmente congiunta-innestata nella responsabilità.

Lo sguardo della fede mi consente di scorgere nel mio cammino la presenza di Dio, la sua liberazione, la sua redenzione, la libertà. Esiste nella vita dell'essere umano un anelito profondo alla libertà. Ma che cosa significa veramente essere una creatura libera? Spesso vi è un'interpretazione errata del senso dell'essere liberi, come quando si intende la possibilità di agire assecondando i propri desideri. Lo vediamo in varie occasioni e questo tempo di pandemia lo ha reso evidente: alcuni sfidano la sorte senza rispetto per il prossimo; immaginano il confine della loro libertà così ampio che non tengono in considerazione quella dell'altro. Anzi, proprio l'altro mi limita perché ostacola la mia libertà.

Nella prospettiva biblica, al contrario, la libertà apre all'accettazione di nuovi doveri. Sebbene questo cammino possa apparire gravoso di primo acchito, alla distanza tuttavia si rivela capace di realizzare la vita nella sua pienezza, rendendola davvero libera.

Torniamo a Dt 7. La libertà si manifesta nel riconoscersi come popolo che il Signore ha scelto, e al quale sono assegnate delle prescrizioni perché conservi la sua peculiarità religiosa rispetto ad altre identità. La sua separazione dagli altri popoli è dunque la conseguenza dell'amore di Yahweh. Ciò che lo caratterizza non è la potenza e nemmeno il numero, bensì la promessa d'amore fatta ai padri e la risposta fedele dei patriarchi.

La teologia di questo libro è quasi tutta espressa nelle parole del versetto 6: *Infatti tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra*". Il Patto è frutto di una scelta unilaterale e gratuita di Dio: *Il SIGNORE ti ha fatto oggi dichiarare che sarai un popolo che gli appartiene, come egli ti ha detto, e che osserverai tutti i suoi comandamenti (Dt. 26,18)*

Vedete allora che la libertà nella prospettiva biblica è veramente accettazione di nuovi doveri. Si tratta di accogliere e osservare questi doveri senza avere la possibilità di sapere le ragioni che hanno portato il Signore a compiere un atto di amore proprio per questo popolo, senza che ci siano ragioni di merito o di qualità, e nemmeno di simpatia o di calcolo. Resta il mistero.

Contrariamente alle motivazioni che determinano le scelte umane, Dio sceglie sfidando la nostra miseria e la nostra pochezza. Ci sceglie per quello che siamo e non per quello che avremmo potuto essere.

Le chiese non sempre sono in grado di dire questo, forse per pudore, per incapacità o per un loro limite. Noi stessi magari non lo crediamo veramente, eppure ciò resta vero, benché difficile da spiegare. Siamo angosciati da tante cose. Osserviamo che molte persone si sentono così poco amate e tanto giudicate, o persino detestate. Eppure esiste in realtà qualcosa che ci deve incoraggiare a non disperare dell'amore di Dio.

In Gesù Cristo posso credere serenamente che anche senza meriti sono amato, e per questo posso solo aggiungere un “grazie Signore”. E' in questo orizzonte che posso vivere concretamente la mia libertà, e per essa lottare e sperare.

Concludo: a Roma molti anni fa al riparo di antichi portoni vi erano vecchi aggiustatori di ombrelli. Congiungevano stecche e riparavano manici e tessuti. Fuori dai portoni magari scendeva la pioggia o soffiava il vento, o picchiava il sole in una torrida estate. Questo antico e scomparso mestiere permetteva ad altri di passeggiare disponendo di una lieve difesa tra i temporali del mondo¹.

Non è troppo difficile vedere in questa immagine la metafora che traspare nella seppur caustica predicazione del Dt., ovvero quella di un Dio che sceglie in modo unilaterale un popolo per metterlo al riparo dalla sua atavica sete di amore.

Amen

1 Ripreso da Pietro Citati, Ritratti di Donne, Bur, Milano 2000 p. 331